

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 — semestre L. 16 — trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo II. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Non lo diciamo noi

A dir male delle condizioni attuali d'Italia non possono essere che i clericali. Questi lo fanno a studio per discreditare la comune nostra patria all'estero e per demolire vieppiù le istituzioni nella speranza che da una conflazione civile, di mezzo ai rotami, sbocci fuori un'altra volta il dominio temporale dei papi. I clericali — cominciando dal loro capo, Gesù di Palestina, il quale negava il tributo a Cesare e proseguendo col l'esempio dei primi apostoli e dei primi cristiani che volevano incendiare la città di Roma, avvelenare le acque per distruggere il genere umano — i clericali furono sono e saranno mai sempre i nemici giurati della patria e della felicità dell'uomo.

La stampa liberale d'ogni gradazione, di tutti i partiti, così parlò, così parlò, così parlò dei clericali, i quali di conseguenza non saranno mai creduti per quanto evidenti sieno le verità che predicano. Es-i — i clericali — sono ordinati dalle vicissitudini dei tempi a perpetuare nelle pagine della storia umana il fatto della divinità Cassandra *ce- race sempre e non creduta mai*.

Si disse fin nel '70 che violando i più sacri diritti delle genti, l'Italia minacciava seriamente di scuotere il trono sabauda e di gettare i cittadini in una lotta civile? Era menzogna. Si disse fin nel '70 che violando i più sacri diritti delle genti, l'Italia minacciava seriamente di scuotere il trono sabauda e di gettare i cittadini in una lotta civile? Era menzogna. Si disse e si dice per bocca dei clericali che la laicizzazione delle scuole, degli istituti, delle opere pie; che la guerra inconsulta al sentimento religioso, al Papato e alla Chiesa mina le basi stesse dell'autorità, scuote i cardini del governo e spingerà la nazione sull'orlo del precipizio?... Menzogna, menzogna e menzogna.

Ma il tempo fa giustizia di tutto e di tutti e trae a galla la verità anche se tutte le forze malvagie, terrestri e infernali, si uniscono per soffocarla.

Le elezioni sono finite; ma quel che si vede nel presente anno di grazia 1900 si è un governo nell'imbarazzo, un re impensierito, un partito conservatore che scompare e una marea rivoluzionaria che monta incontrastata.

Hanno enumerato quanti sieno al Parlamento gli uomini di Stato che furono al governo o parteciparono a qualche governo. Ne sono 66. Crediamo che nessuna altra nazione al mondo ne conti altrettanti. Ebbene 66 teste che cosa seppero, che cosa sanno, che cosa sapranno fare per arrestare la rivoluzione e conservare l'eredità lasciata loro dai cosiddetti martiri di Custozza, di Solferino, di Palermo, di Mentana?... l'eredità, a formare la quale si esaurì Cavour, studiò D'Azeglio, combatté Garibaldi, militò Vittorio Emanuele?...

Lo dica un foglio liberale, imperocché noi clericali non siamo creduti. «*A eua* — scriveva pur ieri Canny contro di noi — *à eua le mensonge!*»

La Stampa di Torino giudica che il pericolo maggiormente temibile in Italia non sia nel progredire dei partiti sovversivi, che sono una conseguenza naturale dell'allargamento del voto. La *gazzetta piemontese* giolittiana ragiona così:

«Ciò che deve far paura è invece lo sgomento e l'anarchia dominante nei ceti dirigenti e governativi. Pare che gli uomini di governo in Italia siano impotenti a formare un programma di azione civile ed economica, tale da corrispondere ai veri bisogni del Paese. Non si sa far se non che ricorrere alla solita promessa di far approvare delle leggi sociali a favore degli umili, i quali sono oramai divenuti scettici al riguardo, come se le sole leggi sociali potessero ridare nuova vita ad un corpo ammalato. Si promette di fare della buona amministrazione e della politica modesta, come se il programma di un partito forte e vigoroso consistesse nel promettere di governare onestamente ad un popolo, il quale troppe volte ha visto che i fatti non corrispondevano a consimili promesse fatte nel passato. I partiti di Governo che si sono alternati al potere dopo l'epoca del nostro risorgimento nazionale, hanno fatto molto male al Paese e si sono resi quasi impotenti a fare il bene, appunto perchè hanno dimenticato completamente che un popolo non si governa facendo degli affari, contentando con dei favori i vari gruppi parlamentari, dimenticando i veri interessi del Paese per propiziarsi i voti dei singoli deputati ed impoverendo i contribuenti ed i consumatori a vantaggio di gruppi numerosi di parassiti dello Stato e di produttori privilegiati».

Noi, in altre parole, abbiamo spesso ragionato del fallimento del liberalismo. Pare che la *Stampa* sia d'accordo con noi clericali.

Il foglio torinese invoca quindi la testimonianza dell'esperienza e scrive: «La folle nostra politica coloniale in Africa ed in Cina ha fatto sì che noi perdessimo ogni influenza sulla vecchia Colonia del Levante e, facendoci sembrare deboli, ha reso difficile l'acquisto di un alto prestigio morale nelle nuove colonie americane. Il prestigio dell'Italia scosso all'estero, l'esercito condotto alla sconfitta dalla ignoranza e dall'inefficienza di pochi accecati, le finanze non assodate, il debito pubblico cresciuto a dismisura, il malcontento diffuso nelle popolazioni: ecco dove ci hanno condotto i nostri ceti dirigenti e governanti. E la cecità loro è tanto grande che immaginano di poter frenare il socialismo invadente col limitare la libertà di stampa e di associazione, col restringere il diritto di voto e col concedere una serie di piccoli favori cosiddetti sociali alle classi diseredate. L'anarchia intellettuale dei ceti governanti, la mancanza di un grande principio di azione: ecco ciò che fa paura nel momento presente.

Fa paura vedere quanto piccoli e meschini mezzi si vogliono adoperare per soddisfare al bisogno intenso di rinnovamento e di vita, di giustizia e di libertà che è diffuso oggi in Italia. Tristi giorni si preparano all'Italia, se non si avrà il coraggio di ritornare dopo un terzo di secolo di malgoverno e di errori ai principi fondamentali della politica con la quale Cavour ha reso prima forte e prospero il Piemonte ed ha fatto poi l'Italia.»

Veramente Cavour non sarebbe il punto di partenza più sicuro, imperocché egli soleva dire che non esiste in Italia una questione sociale. Il punto di partenza più sicuro è di andare più indietro del Cavour e prendere le mosse da quei tempi e da quei principi nei quali e coi quali

Chiesa e Stato procedevano di pari passo e in piena armonia nel reggere e nel governare i popoli!

Il senatore Pasquale Villari nella *Nuova Antologia* scriveva:

«Se voi percorrete l'Italia da un estremo all'altro, vedrete regioni, uomini, società diversissime: sentirete su tutto e su tutti i più opposti e contraddittori giudizi. Vi è però una cosa sola in cui la concordia è perfetta, il giudizio uniforme: nel dir male del nostro governo. Certo anche dei governi dell'Austria, dei Borboni e del Papa si diceva un gran male: ma i borbonici almeno, i papalini, gli austriaci ne dicevano bene, li difendevano. Del nostro governo invece dicono male quelli stessi che lo hanno fondato, che ne fanno parte e ne cavano vantaggio... L'Italia è un paese politicamente immorale.»

Non diversamente si esprime Ercole Vidari, professore universitario di diritto commerciale, e, come il Villari, appartiene al partito moderato.

Se pensano così i moderati intelligenti, che cosa volete pensi il popolo?

PUNTI NERI

Ripensando, in questi giorni al numero infinito di Ministri che, in pochi anni si sono succeduti, senza aver mai né un programma, né una tendenza politica, senza una base parlamentare fatta di sicuro consenso, abbiamo voluto veder quanti, nella nuova Camera, sono gli uomini che furono al potere, o come ministri o come sottosegretari di Stato.

E abbiamo trovato che sono nientemeno che 66, dei quali diamo i nomi:

Ex ministri, Luzzatti Luigi (2 volte) — Carmine (id.) — Gianturco (id.) — Ferraris Maggiorino (1 volta) — Coppino Michele (4 volte) — Branca (2 volte) — Gallo N. (2 volte) — Prietti G. (1 volta) — Di Rudini (2 volte) — Di S. Giuliano (1 volta) — Pavoncelli (id.) — Frola (id.) — Carcano (id.) — Lacava (3 volte) — Giolitti (2 volte) — Bettolo (1 volta) — Zanardelli (5 volte) — Coeco Ortù (1 volta) — Salandra (id.) — Afan De Rivera (id.) — Crispi (3 volte) — Finocchiaro Aprile (2 volte) — Baccelli (3 volte) — Sonnino (1 volta) — Guicciardini (2 volte) — Boselli (3 volte) — Chimirri (2 volte) — Nasi (1 volta) — Fortis (id.) — Villa (2 volte) — Bonacci (id.) — Martini (1 volta) — Bianchieri (id.) — Palumbo (id.).

Ex sottosegretari. — Nocito Pietro — Falconi N. — Manna — Compans — Rosano — Vendramini — Bonardi — Lovito — Vagliasindi — Saporito — Galimberti — Stelluti Scala — Fusinato — Ronchetti — Pinchia — Capaldo — Balenzano — Bertolini — De Bernardis — Della Rocca — De Martino — Fani — Romanin Jacur — Daneo — Colosimo — Pascolato — Chiapusso — Mazzotti — Bonin — Ferrero di Cambiano — Lucca P. — Marsengo Bastia — De Amicis.

Abbiamo dato questa lista di nomi perchè ci pare rappresentino un fenomeno curioso e costituiscono un punto nero nella Camera italiana. Un Paese che ha tanti uomini di Stato rischia di passare per un Paese che non ne ha neppure uno. E, quel che è peggio, tutta questa folla di persone che per essere state al potere, hanno la convinzione di valere più di tutti gli altri, e credono di avere una specie di diritto acquisito... dei portafogli e dei sotto portafogli, sono quelli che, ad ogni crisi, si rizzano in piedi e si accalcano, con aria postulante e talvolta petulante, intorno al disgraziato che riceve l'incarico di formare un Gabi-

netto. Questa immensa falange di ministri e di ex sottosegretari è il prodotto di quella politica dei gruppi e dei gruppetti che dura da tanti anni e che è stata la rovina del paese.

Le date e la durata della guerra anglo-boera.

Dopo la occupazione di Pretoria, non è fuori luogo il riassumere le date dei fatti più salienti di questa guerra:

10 ottobre 1899 — *Ultimatum* dei boeri;
2 novembre — Blocco di Ladysmith;
11 febbraio — Invasione dell'Orange;
28 febbraio — Liberazione di Ladysmith;
14 marzo — Occupazione di Bloemfontein;
9-26 aprile — Blocco di Wepener;
12 maggio — Occupazione di Kronstadt;
18 maggio — Liberazione di Mafeking;
21 maggio — Vrede è proclamata la IV capitale dell'Orange;
22 maggio — Invasione del Transvaal occidentale;
29 maggio — Annessione dell'Orange;
10 maggio — Invasione del Transvaal orientale;
31 maggio — Capitolazione di Johannesburg;
5 giugno — Occupazione di Pretoria.

Queste date bastano a spiegare l'azione militare degli inglesi e i risultati di essa.

Per parte boera si hanno fatti splendidi di coraggio, di ardore, di resistenza; il sangue, il valore, l'abnegazione in guerra non bastano.

Secondo notizie date alla Camera dei Comuni dal sotto segretario parlamentare della guerra Wyndham, il numero complessivo delle truppe inglesi di tutte le armi che si trovano presentemente nell'Africa Meridionale è di uomini 221,000.

Era possibile ai boeri di resistere a tale massa?

Si considerino le difficoltà superate per far marciare e combattere e per alimentare questa massa di uomini, col paese in rivolta, colla ostilità su tutti i punti, accanita e continua, e si comprenderà che l'esercito inglese ha saputo dar prova di valore a poter ottenere lo scopo che gli era stato assegnato.

Dal 10 ottobre 1898, al 5 giugno la guerra ha durato 238 giorni.

Non perchè vi possano essere analogie, ma come notizia storica non è fuor di luogo ricordare che la guerra ispano americana durò dal 21 aprile 1898 al 26 luglio del medesimo anno, quasi tre mesi.

La guerra contro gli Zulu durò 8 mesi dall'11 gennaio al 3 settembre 1879.

La guerra cino-giapponese, ebbe la durata di 9 mesi dal 25 luglio 1894 al 17 aprile 1895.

La guerra franco-tedesca terminò in 10 mesi.

La guerra russo-turca, 11 mesi, dal 24 aprile 1877, al 3 marzo 1878.

La guerra di Crimea fu proclamata dal 17 marzo 1851, sino al 31 marzo 1856.

La guerra civile americana è la più lunga di questa metà di secolo, essa durò dal 13 aprile 1861 sino al 26 maggio 1865.

Non facciamo confronti con la nostra guerra coll'Etiopia nel 1895-96 poichè non è il caso.

Informazioni e dispacci

(Vedi terza pagina)

MAESTRO PIALINO

d'una trave fece un nottolino

Con questo titolo il *Miles Christi* della *Riscossa* scrive un articolo che merita riportato. Eccovelo:

«Chi per un verso, chi per un altro, un po' alla volta diventiamo astensionisti tutti. Oltre l'astensione dalle urne da parte dei cattolici, vi fu un'altra astensione, avvenuta in quello stesso giorno, 3 giugno, per virtù di un *Non expedit* di nuovissimo conio, uscito fuori non già dagli uffici della Sacra Penitenzieria, ma dal gabinetto del ministro Pelloux. E' un'astensione che nella storia del nostro regno non ha esempi. E' un'astensione, che nei primordi della nostra rigenerazione sarebbe creduta una impossibilità. E' un'astensione, che fa venire alla mente quel Bartolomeo ingegnoso, il quale d'una trave fece un fuso, o quel certo maestro Pialino che d'una trave fece un nottolino. Intendiamo di alludere a quel glaciale silenzio, in cui passò quest'anno, per ordini ministeriali, senza riviste e senza parate, la così detta festa nazionale dell'unità d'Italia e dello Statuto.

Chi lo avrebbe detto, quando quarant'anni fa, nel 1860, si processavano, si multavano e perfino si condannavano a lunghe prigioni, per essersi rifiutati di cantare il *Tedeum* nella domenica dello Statuto, Parroci, Vescovi, Arcivescovi, Cardinali; e l'invito monsignor Rata, Vicario Generale di Bologna, buscavasi, oltre a una multa di due mila lire, tre anni di carcere nel reclusorio di Palianza? Se nell'anno di grazia 1900 si avessero da trattare le cose e le persone alla stessa stregua, bisognerebbe ammanettare il Pelloux, e mandarlo per più anni a Fenestrelle, reo di aver fatto violare a tutti i municipi del regno il secondo articolo della legge 5 maggio 1861.

Ma narriamo qualche cosa delle fasi storiche di questa festa.

La prima legge, che obbligava i sudditi degli antichi Stati Sardi a far pubbliche allegrezze per la festa dello Statuto, fu quella del 5 maggio 1851. Nel 48 si era in armi contro l'Austria e si aveva il capo a ben altro. Nel 49 erasi ballato troppo dolorosamente a Novara, e non si aveva voglia di ridere. Nel 50 bisognava rimarginare delle ferite, che gittavano sangue e non permettevano indugi.

Ci si pensò adunque nel 1851, e preso in mano il calendario, come ebbe a dire più tardi l'on. Chiaves, si fissò la nuova festa per la seconda domenica di maggio.

Ma la parve una specie di iettatura. In tutti gli anni, quando veniva quella benedetta domenica, pioveva a catinelle; ed il popolino, dando la berta ai festaiuoli, godevasi a far le celie.

Intanto avvenne quello che avvenne; e poi che la legge del 17 marzo 1861, in base alle annessioni ed ai plebisciti, creò il nuovo regno, si volle dare all'antica festa dello Statuto un sembianza nuovo, e celebrare insieme con essa l'Unità d'Italia.

Da quel di la festa cessò di essere religiosa, per tutte quelle ragioni che è ben facile intendere. I Vescovi si rifiutarono di cantare o di lasciar cantare i *Tedeum*. La Sacra Penitenzieria, interrogata se poteva prendersi parte il Clero delle provincie degli antichi Stati, rispose che non era lecito. Ne vennero, come si è detto, processi, multe, incarceramenti e vessazioni di ogni genere. Ma visto e considerato, che parroci canonici Vescovi si spezzano, non si piegano, si fece di necessità virtù: ed il Minghetti, ch'era allora ministro dell'interno, non solamente propose una legge, che la-

sciasse in disparte il Clero, ma confessò in pieno parlamento, che i processi fatti pe' loro rifiuti agli uomini di chiesa avevano prodotto delle « conseguenze deplorabili sotto il punto « di vista morale, » ed avevano « ferito « la coscienza di molti cittadini (Atti « uff., n. 106). »

Fu adunque presentata la nuova proposta; e fin dalle prime si questionò, se fosse opportuno sancire una legge, come si dovesse celebrare la festa, e quando convenisse il celebrarla.

Ve n'era di quelli, ai quali non piaceva punto sentirsi parlare di feste.

Il deputato Chiaves non capiva, come si potesse stabilire una festa nazionale in un giorno pigliato a caso, ossia in un giorno che non avendo annessa alcuna memoria nè grande nè piccola, non può suscitare nessuno dei nobili sentimenti del cuore: e diceva che invece di chiamarla una festa popolare, la si chiamasse col nome più proprio di *manovra*.

Il deputato Gallenga ne pigliava argomento a canzonare il Cavour, il quale, dopo d'aver mosso terra e cielo per ottenere dalla S. Sede la soppressione di alcune feste, aveva il ghiribizzo d'istituirne a sua posta delle nuove.

Il deputato Minervini ragionava da filosofo, e poneva una dilemma secondo le forme più rigide della scuola. O il desiderio dell'unità, diceva egli, e l'amore allo Statuto sono radicati nel cuore, o non lo sono. Se lo sono, non c'è bisogno di sancire una legge che ne comandi la festa. Se non lo sono, non c'è legge al mondo, che faccia desiderare ed amare ciò che non si desidera e non si ama.

Il deputato Alfieri, muoveva dal principio che le feste devono essere la espressione dei sentimenti del popolo; e siccome la nuova legge mirava a comandare questa espressione di sentimenti in un giorno ed in un'ora fissa, così ne concludeva che essa era una *violenza inqualificabile* alla libertà dei singoli individui, anzi *la maggiore delle infrazioni delle libertà umane*.

Costoro adunque non volevano saperne di feste.

Ma erano pochi, ben pochi: e, tolte qualche rara eccezione, la proposta del governo ebbe, tanto nella Camera vitalizia quanto nella Camera elettiva una stragrande maggioranza di voti.

Ma in qual modo si celebrerà la festa? In qual giorno ed in qual mese dell'anno sarà opportuno il celebrarla?

Le sfilate della guardia nazionale, diceva l'on. Chiaves, le corse dei cavalli, gli esercizi al tiro, i fuochi d'artificio, le bandiere ed i lumi alle finestre, sono cose belle e buone. Ma dissipano, non raccolgono: fanno divertire, non fanno riflettere; ed una festa che manchi affatto di carattere religioso, non è festa.

(Continua.)

L'equilibrio dell'Adriatico

La *Revue des deux monde*, in un articolo intitolato « L'equilibrio dell'Adriatico » discorre della concorrenza che sotto tutte le forme fa l'Austria-Ungheria all'Italia per assicurarsi il predominio dell'Adriatico.

Il signor Loiseau, autore dell'articolo, comincia col rilevare che ogni velleità di istituire linee di navigazione italiane sull'Adriatico viene immediatamente resa sterile dalle Società austriache e specialmente dal Lloyd austriaco che esercitano una azione assorbente. Afferma quindi che scopo dell'Austria è quello di estendere la propria influenza e impadronirsi dell'Albania che preme già da tre lati, grazie alla connivenza della Serbia, dove governa sotto il regno nominale di re Milano, della Russia e di *Propaganda fide*.

L'Austria — a dire del Loiseau — è appoggiata anche dalla Turchia connivente coi numerosi consoli che estendono ovunque l'influenza imperiale, promettendo protezioni, facendo elargizioni. Il ministro Kallay, che amministra direttamente la Bosnia, dirige il movimento sovvenendo senza controllo le scuole e parrocchie albanesi nell'Albania, mirando per tal mezzo ad assicurarsi azione predominante in Macedonia, a metter piede a Salonico e impadronirsi della chiave dell'Adriatico. Cosa codesta che gli sembra tanto più agevole in quanto che il Montenegro

si può considerare ormai come una cittadella smantellata.

L'autore dell'articolo, continuando, dice che la presenza dell'Austria a Salonico implicherebbe una questione internazionale, mentre la occupazione di Vallona sarebbe soltanto una questione austro-italiana.

Egli non discute il valore materiale che l'Albania potrebbe avere per l'Italia; ma afferma che se vi andassero gli austro-ungheresi, l'indipendenza della sua costa orientale sarebbe compromessa e l'Adriatico diverrebbe lago austro-ungarico. « L'eventualità — dice — è allarmante l'amor proprio nazionale italiano ».

Il Loiseau si diffonde, quindi a provare, anche storicamente, che l'Albania è compresa nella sfera naturale dell'irradiazione dell'Italia. L'Austria — dice — non cela neppure nelle forme la volontà di soppiantarla, facendo anche abortire quel poco che l'Italia tenta di fare a Scutari ed altrove per mantenere la sua influenza mediante le scuole. Conchiude:

La libertà e l'equilibrio del Mediterraneo sono minacciati. Resta a vedersi se gli impegni presi con la triplice lasciano abbastanza margine all'Italia per protestare contro la politica invadente dell'Austria. Se lo potesse e lo volesse, essa troverebbe un appoggio discreto tanto a Parigi che a Pietroburgo, ugualmente interessate a impedire l'accesso nel bacino del Mediterraneo alle potenze dell'Europa centrale.

STAMPA E LAGNI

Un nostro simpatico corrispondente ci manda dalle Alpi:

« Mentre il cibo passava in chilo, gustai con grande soddisfazione l'assenato articolo di *Albe*. « Come si ragiona da molti » *Cittadino* 8-9 corr. Stimatizza a dovere il torpore, l'accidia ed il malvezzo di molti di censurare a casaccio la nostra stampa ed il *Cittadino* in particolare perchè scarso di notizie paesane. Costoro si danno botte al naso, prendano la penna ed anziché criticare, facile mestiere, mandino al giornale notizie brevi e concise, fresche, ed il giornale piacerà e vivrà con importanza; il giornale è come un mazzo di fiori, se dessi sono vari, freschi, olezzanti il mazzo piace, se no no. Un colloquio eguale ebbi da poche ore con una autorevole e valente persona di un paese dirò... della Carnia. Impariamo a lavorare con vero spirito di sacrificio dai nostri avversari. Ricevetti per posta l'ultimo numero del periodico « *L'Operato Italiano* » che si stampa ed esce ad Hamburg (Prussia) organo vivente de' socialisti. Me lo spedì per curiosità un nostro muratore che si trova a lavorare nella Prussia Renana. Il giornale, di otto pagine, trasfonde le idee socialiste per ogni riga puossi dire, ma in modo subdolo e brillante nello stesso tempo. E' scritto in buona lingua italiana. E' addirittura una biblioteca ambulante per consumo dell'operaio. Ha una cronaca, vivace, copiosa, per ogni gusto socialista, dall'Austria Ungheria, Svizzera, Prussia, Italia, Francia ecc. Fatterelli, contratti, scioperi, boicotaggi, ricerche di lavoro, salari ecc. botte da orbi al mal Governo italiano, degli evviva all'estrema sinistra e via di questo trotto, c'è la *reclame* per la cassa comune degli scioperanti, leggo perfino il *credere*? una corrispondenza riboccante di socialismo da Prato Carnico dal titolo: *Il primo maggio*, ed in tuono rumoroso principia: « La corrente delle idee che tende alle legittime rivendicazioni sociali, comincia ad infiltrarsi (*male*) in questo estremo lembo dell'Italia (Carnia) che sin oggi sembrava refrattaria a qualsiasi movimento civile, perchè monopolio di pochi borghesi la maggior parte negozianti di legnami tanto prepotenti quanto ignoranti ecc. ecc. — firmato G. G. »

Sentite da qual cattedra viene il sermone? Da noi che si fa? Si dorme alla grossa e si critica a crepapancia. Eh ci vuole sacrificio ed azione.

Notizie Estere

I negozi inglesi boicottati. — Londra, 11. — Il *Daily Express* ha da Capetown: La lega degli afrikanders ha cominciato il boicotaggio dei negozi inglesi.

Gli Stati Uniti e la guerra. — Omaha, 11. — Bryan ha pronunziato

un discorso nel quale ha dichiarato che l'America non aveva bisogno della simpatia dell'Inghilterra nella guerra ispano-americana; tale simpatia non obbliga gli Stati Uniti ad essere favorevoli all'Inghilterra nella guerra anglo-boera.

Fra Buller e i boeri. — Londra, 11. — Un dispaccio dal Natal dice che Buller invitò i boeri ad arrendersi e tornare alle loro fattorie, aspettandovi le decisioni di Roberts a loro riguardo. I boeri chiesero tempo per riflettere, essendo in posizione disperata, ma più tardi risposero respingendo la proposta di Buller. Questi fece bombardare le loro posizioni. Le truppe di Buller arrivarono a Gansvley, poi si inoltrarono in direzione nord-est, accampandosi presso la frontiera fra il Transvaal e l'Orange.

Un'interpellanza sui fatti nella Cina. — Parigi, 11. — Alla Camera, il ministro degli esteri, Delcassé, rispondendo ad un'interpellanza di Cochin sugli avvenimenti nella Cina, dichiarò che se non si agisse sollecitamente sarebbero possibili le peggiori disgrazie. Aggiunse che fu ordinato all'ammiraglio Courtesolles di accordarsi con l'ammiraglio russo e con quelli delle altre potenze, e disse che si fanno attualmente pratiche presso il Governo cinese per ristabilire l'ordine. La situazione è pure grave nelle vicinanze del Tonchino. A Yunnan il console francese dovette ritirarsi. Venne inviato un distaccamento per soccorrerlo. L'accordo fra le potenze europee è completo.

Nuovo sbarco di marinai europei. — Roma, 11. — Alla Consulta sono arrivate delle notizie gravissime dalla Cina. La rivoluzione si estende in tutte le provincie, a Tientsin sono minacciati gli europei, ricoverati nelle Legazioni. I marinai delle navi *Elba* e *Catania* sono sbarcati; due nuovi distaccamenti sono sbarcati pure dalle navi inglesi, russe e francesi. Lo scambio dei telegrammi nei gabinetti è attivissimo.

L'imperatrice della Cina in fuga. — Londra, 11. — Un dispaccio ai giornali da Tientsin annunzia che l'imperatrice vedova si è rifugiata presso la legazione russa.

L'azione della Russia. — Londra, 11. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Shanghai: Si annunzia da Tientsin che quattromila russi con 20 cannoni sbarcarono e marciarono verso Pechino.

I braccianti italiani in Prussia. — Berlino, 11. — Al *Reichstag* si discute l'interpellanza sui provvedimenti contro la libertà di coalizione dei lavoratori in alcune parti della Germania. Il ministro Bulow accenna alla circolare ministeriale italiana che dà avvertimenti agli agricoltori italiani emigranti nella Prussia orientale circa il trattamento fattovi ai contadini tedeschi. Rileva che quella circolare non è ufficiale, ma una semplice notizia e conclude dicendo di avere risposto dando ampi schiarimenti al governo italiano.

L'areonave Zeppelin. — Friedrichshafen (Baden), 11. — L'areonave costruita dal generale del genio conte Zeppelin, farà la prima ascensione circa il trattamento fattovi ai contadini tedeschi. Rileva che quella circolare non è ufficiale, ma una semplice notizia e conclude dicendo di avere risposto dando ampi schiarimenti al governo italiano.

Un vapore inglese affondato. — Marsiglia, 11. — Un dispaccio giunto da Philippeville informa che il vapore inglese *Favonian* è affondato sulla Punta d'Ortior, presso il Capo Bargaroni, in 30 metri di profondità. Aveva un pieno carico composto di 2300 tonnellate di caffè, tessuti ed altre merci. L'equipaggio è riuscito a salvarsi e sbarcò a Colle. Il *Favonian*, proveniente da Liverpool e diretto per Alessandria, apparteneva alla Leyland Line.

Spaventevole esplosione. — New York, 11. — Il 9 giugno nella miniera di carbon fossile di Gloucester avvenne una terribile esplosione. Duecento operai rimasero sepolti. Si poterono ritirarne 175, più 4 cadaveri. Si teme che gli altri siano periti.

Disastro ferroviario in Russia. — Pietroburgo, 11. — Sulla linea ferroviaria di Wladikawkas avvenne uno scontro di due treni. Sei persone rimasero uccise. Un grande numero di carrozzoni andò in frantumi.

Un incendio spaventoso in Germania. — Harburg, 11. — In un oleificio scoppiò un incendio che si pro-

pagò con rapidità spaventosa di maniera che ben tosto si trovarono in fiamme anche un'altra fabbrica d'olio ed una fabbrica di salnitro, più un vastissimo magazzino di farine. Tutte queste fabbriche nonché il magazzino furono distrutti dal fuoco. Alcune case vicine soffersero danni gravissimi. Da Amburgo giunsero qui parecchi treni di pompieri; dopo 5 ore di lavoro, il fuoco era domato. Il danno complessivo è fatto ascendere a 4 milioni di marchi. Circa la causa dell'incendio non si è potuto scoprir nulla.

Spaventevoli esperimenti in Austria. — Vienna, 11. — Nella seduta dell'8 corr. al Reichsrath il deputato Daszynski presentò una domanda d'interpellanza circa alcuni esperimenti di vivisezione umana fatti nell'ospedale di Cracovia. Il prof. Korizynski dette l'ordine di inoculare, mediante un liquido avvelenato, sette donne in cura a quell'ospedale, per un semplice scopo sperimentale. Uno degli intimi del dottor Korizynski fece notare al suo capo che una di quelle donne era incinta di otto mesi, osservando che una prova come quella tentata dal dottore poteva riuscire fatale alla disgraziata. Malgrado questa osservazione, il feroce scienziato passò oltre. In meno di dodici ore tre di queste donne morirono e le altre 4 superarono a stento l'esperimento del dottor Korizynski. Seicento studenti dell'Università di Cracovia, contro 17 hanno mediante una votazione chiesto al ministero la revoca del dottor Korizynski.

Notizie Italiane

Inaugurazione di un congresso. — Verona, 11. — Stamane alla presenza delle autorità e di numerosi congressisti inaugurò il congresso agricolo regionale. Il Sindaco pronunciò il discorso inaugurale. Quindi parlarono Cappelli, presidente del congresso, e il Prefetto che lesse un dispaccio di Salandra. Indi i congressisti iniziarono i lavori.

La visita dei reali e dei principi all'Esposizione di Parigi smentita. — Roma, 11. — Telegrammi parigini annunciano che il Re e i principi di Napoli e d'Aosta visiteranno in luglio l'Esposizione. Alla consulta dichiarasi che la notizia è assolutamente insussistente.

Povero Dante, se in terra fossi? — Firenze, 11. — Perfino il centenario del priorato di Dante serve a manifestazioni di lotte politiche! Si è sparsa voce, e pare con fondamento, che i partiti popolari intendano di fare per conto proprio tale commemorazione. L'oratore sarebbe Gabriele D'Annunzio.

Un segretario comunale aggredito. — Vicenza, 11. — A Mason, di notte tempo, fu aggredito in un luogo quasi deserto il cavalier Bertoldi, segretario di quel comune, modello di cittadino e di funzionario. L'aggressore lo ferì gravemente a colpi di pietra e di coltello. Il cavalier Bertoldi versa in grave stato: le ferite sono più di dieci. Si sospetta che autore del vile delitto sia un pregiudicato determinato a ciò da ingiusti rancori. L'attentato desta viva impressione.

Assicurate l'uva! La Società Cattolica pratica condizioni favorevolissime. Rivolgersi all'agenzia di Udine Via della Posta 16.

Dalla Provincia

Taipana

7 giugno.
Il tifo. — Da parecchi giorni qui in Taipana, e precisamente nel borgo *Coos*, serpeggia il tifo, che per buona sorte mostra carattere abbastanza mite, non essendo fin'ora nei colpiti causa di funeste complicazioni. Il nostro bravo ed egregio giovane Dottor Antonio Braochi medico condotto di questo Comune si mostra quanto mai provvido e solerte nelle sue cure, che speriamo saranno coronate da benefici risultati. Pare omai accertato che la causa del morbo si debba attribuire all'inquinamento dell'acqua di detto borgo; inquinamento facile ad avvenire per la situazione poco felice da cui quell'acqua scaturisce. La fontana è stata chiusa. I colpiti per ora, se si accettui una donna, stanno relativamente bene. Ne morì uno. Voglia il Cielo che, come è stato il primo, sia pure l'ultimo.

Civis romanus

Felettis

11 giugno.

Feste Religiose. — Care e sempre ripiene delle più soavi emozioni riescono al cuore dei buoni cristiani le solennità di un novello Sacerdote che celebra la sua prima Messa. Felettis ancora ieri fu favorita di una simile gioia e l'eco festante di tanto giubilo ancora si ripercuote in tutti gli animi. Nella mattina di ieri il simpatico paesello si presentava in pittoresco aspetto tutto adorno di artistici archi e di gruppi di palloncini multicolori, con qua e là distribuite delle appropriate iscrizioni. Quel buon popolo nonostante la piena dei lavori agricoli di questi giorni, volle onorare con uno slancio straordinario il Novello Sacerdote suo compaesano Don Giuseppe Merlino, e dargli un attestato di profonda stima e di riverente affetto. Una cosa del tutto sorprendente poi, si fu l'esecuzione in buona parte della messa di S. Cecilia dell'illustre Monsignore Tomadini e questo per parte dei cantori del villaggio preparati con assidua cura e diligenza per lungo lasso di tempo. Non posso tralasciare dall'accennare allo splendido e commovente discorso pronunciato dallo zio del novello sacerdote D. Giustiniano Tonini parroco di Muscetto, il quale bellamente intrecciando la festa del nipote col 25.mo anniversario della sua prima messa, che ieri compivasi, riuscì oltre modo efficace e toccante. Durante il banchetto, al quale oltre ai parenti, erano convenuti diversi sacerdoti ed altre distinte persone, furono presentate al novello sacerdote molti e bellissimi doni e varie e riuscite poesie. Con gentile pensiero, che altamente l'onora, l'illustrissima sig. march. di Colloredo Mels villeggiante in Felettis, volle essa pure, sulla fine del banchetto porgere al novello sacerdote le sue congratulazioni, e presentarli un ricordo accompagnato da una dedica in francese, scritta di suo pugno, ripiena di nobili e elevati concetti. Oh quanto bene fanno simili feste di mezzo al popolo, facendo risplendere ognora più ai suoi occhi la grandezza e dignità del sacerdozio cattolico, ed imponendogliene il dovuto rispetto nel modo il più sicuro ed efficace.

S. G. B.

Gemona

11 giugno.

Messa nuova. — Colla massima brevità che mi viene consigliata dalla circostanza, vi mando una brevissima relazione della festa simpatica celebrata in Gemona per la nuova Messa celebrata dal neo sacerdote D. Giuseppe Vale.

Fu una festa veramente popolare che lasciò grande consolazione nel cuore di tutti.

Il novello sacerdote può davvero chiamarsi contento perchè ogni cosa riuscì splendidamente, che di meglio non avrebbe potuto desiderare.

L'orchestra gemonese fece conoscere la propria valentia coll'esecuzione perfetta di buona musica di vari autori, tanto alla Messa che alla funzione vespertina.

Il M. R. D. Valentino Venturini tenne un elaborato discorso per la circostanza che fece ottima impressione.

Al geniale banchetto regnò la più schietta allegria ognor più animata da lieti brindisi di vario genere.

Congratulazioni al novello levita.

S. Daniele

11 giugno.

Disgrazia mortale. — L'altro ieri il bambino Pietro Moroso Lessi, d'anni tre insieme ad altri giocava nel suo cortile arrampicandosi ad un aratro appoggiato al muro. Disgrazia volle che l'aratro perdesse l'equilibrio e cadesse sopra i ragazzi. Due riportarono ferite e contusioni non gravi, ma il povero Pierino ne riuscì così mal pesto, che condotto all'ospedale d'urgenza, il giorno dopo morì.

Non è mai soverchia la vigilanza sui bambini, o genitori!

Palmanova

12 giugno.

Incendio. — Ieri circa le 7 pom. si sviluppò un incendio in Borgo Udine, in un piccolo fabbricato di proprietà del sig. Giacomo Vanelli, ad uso stalla e rimessa. Stante il sollecito soccorso dato dai militari di guarnigione, dalle guardie finanze e dai B. E. Carabinieri, coadiuvati anche da volenterosi citta-

dini, in poche ore l'incendio fu circoscritto e domato. Il danno ascende a circa 800 lire.
La causa ritenuta accidentale.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 13 — s. Antonio di Padova. — Visita al Carmine e a s. Pietro m.
Fiere e mercati della Provincia
Mercoledì 13 — Casarsa, Gemona, Moroglian, Sacile, S. Vito al Tagl.

Concorsi. — La Curia Arcivescovile di Udine con Editto 31 maggio p. p. n. 1144 ha aperto il concorso ai seguenti Benefici vacanti, fissando il 30 giugno corr. per dichiararsi aspiranti, ed il giorno 5 luglio p. v. per l'esame canonico:

1. Parr. di S. Oualdo di Sauris di patron. dei Capifam. vacante per morte del R.mo Mons. Giorgio Plozzer, ultimo Parr. seguita addì 20 aprile anno p. p.

2. Parr. di S. Nicolò di Popenia di patron. dei Capifam. vacante per conseguimento del Benef. parr. di Zompicchia ottenuto dal M. R. D. Antonio Degano ultimo Parr. di Popenia.

3. Parr. di S. Bartolomeo di Chiusa, di patron. dei Capifam. vacante per morte del M. R. D. Giuseppe Marschi, ultimo Pevano seguita addì 10 gennaio anno p. p.

4. Parr. di S. Maria Assunta di Gemona per questa volta di riserva Pontif. vacante per morte del R. Don Pietro Forgiarini, ultimo Arcipr. seguita addì 2 aprile p. p.

5. Parr. di S. Maria di Flambruzzo per questa volta di riserva Pontif. per morte del M. R. D. Leonardo Fabris, ultimo Parr. quiescente, seguita addì 9 febbraio p. p.

6. Parr. di S. Vitale di Muzzana di patron. dei Capifam. vacante per morte del M. R. D. Pietro Riva ultimo Parroco quiescente, seguita addì 21 aprile p. p.

7. Capp. Curata di S. Croce, a cui è annesso il Benef. del Chiericato, eretta nella Chiesa Arcipr. di S. Maria di Codroipo, di patron. del Comune di Codroipo e frazione di Intuzzo colla conferma del R.mo Arciprete, vacante per rinuncia del M. R. D. Angelo Colantoni, ult. Capp. Cur.

8. Curazia dei SS. Vito e Comp. di S. Vidotto nella Parr. di Pieve di Rosa, di patron. della popolaz. per rinuncia del M. R. D. Angelo Bertuzzi, ult. Cur.

9. Curazia di Ognissanti di Camino di Codroipo nella Parr. stessa, di patron. dei Capifam. per conseguimento del Benef. parr. di Marano, ottenuto dal M. R. D. Giovanni Dose, ult. Cur. di Camino.

Corte d'Assise. — (Continuazione) — Il P. M. nella sua requisitoria continua sostenendo la premeditazione senza alcuna escusante per cui vorrebbe compreso pur nella piena responsabilità il Muzzolini che sciente avrebbe aderito alle idee delittuose dello zio. L'avv. Bertacioli fonda lo schema della sua poderosa difesa sull'escludere la premeditazione, perché nessuno potrà dire che si tratti di assassinio, bensì di ferimento seguito da morte. Suffrago la sua tesi col rilievo della ubbriachezza degli imputati.

L'avv. Caratti, che è a difesa del Muzzolini, scaglia l'accusa mostrando che il suo raccomandato non aveva scopo di far male al Pividori, che fu in quegli atti tratto dalla suggestione dello zio e più ancora dal vino bevuto. Chiede vera giustizia unita a pietà.

L'avv. Levi della parte civile insiste pure per vederne giustizia, ma non vorrebbe eccessivo rigore.

Vi risponde il P. M. e replicano indi gli avvocati Caratti e Bertacioli.

I quesiti posti alla deliberazione dei giurati erano sedici. Riguardavano essi: l'omicidio volontario, le lesioni seguite da morte e cioè l'omicidio *praeter intentionem*, il concorso e la complicità nell'uno o nell'altro caso ammesso. Si trattava poi della premeditazione, dell'ubbriachezza, della concausa.

I giurati entrarono nella stanza delle deliberazioni oggi alle 2.20 pom. sortirono alle 3.20. Ammisero nel Patriarca la colpevolezza di lesioni seguite da morte, senza però il fine di uccidere; ritennero colpevole il Muzzolini di complicità non necessaria; a tutti e due concessero le circostanze attenuanti. La parte civile avanzò quindi la domanda del risarcimento dei danni con una provvisoria di

lire 3000 ed il pagamento delle spese. Il P. M. chiese la condanna di 15 anni pel Patriarca, di 7 anni pel Muzzolini.

La Corte ha condannato il Giovanni Patriarca ad anni 12 e mesi 6 di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ed il Nicolò Muzzolini ad anni 5 di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per altrettanto tempo. In solidum al risarcimento dei danni, con una provvisoria di lire 1200, le spese di parte civile con lire 840, e la tassa e le spese tutte del giudizio.

Dopo un quarto d'ora di riposo si è aperto il processo contro Zanuttigh Anna vedova Grinovero e Jacuzzi Paolo da Rualis, imputati di omicidio nella persona di Giacomo Grinovero, marito della Zanuttigh.

Aste ed appalti. — L'esattoria di Codroipo, il 4 agosto procederà alla vendita di beni immobili appartenenti a ditte debentrici di imposta.

Dai rapporti della Questura

A Nimis, ignoti nella casa di Mattia Sturms, dove entrarono con chiave falsa vi rubarono lardo per un importo di lire venti.

— A Meduno, quel segretario comunale, Mareschi Pietro, anziché versare nella cassa esattoriale alcuni introiti da lui fatti per ragione di sue funzioni quali diritti di stato civile e segreteria se ne appropriava per lire 190. Venne sporta denuncia.

Corriere commerciale

Molta foglia con non troppa ricerca. La spoglia da 10 a 18 al chili di quella con bacchetta da 5 a 10.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)
ROMA, 11. (Lucano). — Quanto costano le elezioni. — Il *Giornale degli Economisti* ha fatto il calcolo che le elezioni politiche al governo costeranno per lo meno 30 milioni. E pensare che si scioglie la Camera e si indicano le elezioni generali con tutta facilità e con tanta leggerezza! Ce ne sono però anche degli altri che spendono e spandono in occasione delle elezioni; vogliamo dire i *candidati*. Si fece il conto che ogni candidato spende ormai in media 10 mila lire, e siccome i deputati sono 508 ed alla candidatura se ne presentano più di un migliaio, così si spendono complessivamente altri dieci milioni. Una vera grandinata di giugno. Oh che cuccagna... balorda!

I deputati a Roma. — Oggi è arrivato a Roma Rudini. La posta della Camera non dà presenti che poco più di cento deputati. I maggiori parlamentari a tutt'oggi presenti sono Rudini, Sonnino, Zanardelli, Luzzatti, Branca, Prinetti e Crispi. Giolitti è atteso pel 14.

L'effetto dei pellegrinaggi. — Il movimento dovuto ai pellegrinaggi ha dato per la società dei Trams-Omnibus i seguenti risultati nella terza decade di maggio scorso. Incasso lire 152,602, così ripartite: Tramways elettrici lire 106,026,85. Tramways a cavalli lire 25,638,50. Omnibus L. 20,938,65. Il che significa un incasso giornaliero di lire 15,000. O i pidochiosi!

Biglietti da 25 lire. — In seguito ad accordi presi col Ministero del Tesoro il Ministero delle Poste ha stabilito che fino a nuova disposizione tutti gli uffici postali si astengano dal rimettere in corso i biglietti da L. 25 che loro pervengono. Tali biglietti dovranno essere invece versati alle Casse provinciali da cui gli uffici dipendono, e le Casse stesse alla loro volta li comprenderanno nei versamenti alle sezioni di R. Tesoreria.

Le grandi manovre. — Lo stato maggiore ha ultimato il tema delle grandi manovre che si svolgeranno nell'Alta Italia.

Il nuovo fucile Cei. — Il ministero della guerra ha preso in esame i risultati degli esperimenti fatti a Brescia col fucile del capitano Cei. Il giudizio sul fucile, il quale permette di sparare circa 300 colpi al minuto, è che non possa venire adottato dai nostri soldati di fanteria per lo straordinario riscaldamento della canna e principalmente per la quantità delle munizioni in uso presso il nostro esercito, ed è stato unanime. Osa si pensa se il fucile Cei

non potrebbe essere servibile a bordo delle navi in difesa delle piazze forti; in questo senso si eseguiranno dei nuovi esperimenti.

Ordinanze sanitarie. — Due ordinanze odierne dichiarano cessata la peste nell'Argentina e ad Honolulu (Hawai), e revocano totalmente l'ordinanza del 31 gennaio e quella del 10 febbraio limitatamente.

Ampliamento di stazioni ferroviarie. — Il Ministro dei Lavori pubblici, Lacava, dispose che si inizino presto i lavori d'ampliamento e sistemazione di vari stazioni, fra cui quella di Brescia, per una spesa di circa mezzo milione: Lecco, per oltre un milione; Casale, per 60,000 lire; Sarzana, per 118,000; Rimini, per oltre due milioni.

Treni a luce elettrica. — Il ministero dei lavori pubblici ha autorizzata la spesa di 339 mila lire per l'applicazione della illuminazione elettrica nelle vetture dei treni direttissimi Roma-Milano.

Dispacci Stefani e Particolari
(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")
La guerra anglo-transvaaliana
Le gravi sconfitte degli inglesi nel Transvaal

Londra, 12. — Hassi da Lourenco Marques: Dicesi che avvenne combattimento a Vredfort. Gli inglesi, respinti, ebbero 750 tra morti e feriti e 150 prigionieri. Si crede che trattisi del combattimento di Roodeval. Secondo notizie ufficiali dal Transvaal gli inglesi sarebbero sconfitti anche a Dorkerpoort. (Come si vede, la guerra non finisce né finirà tanto presto).

Le dolorose gesta della guerra
Maseru, 11. — Millecinquecento boeri si sono sottomessi al distretto di Fiesburg.

Il comandante Olliver è stato ucciso, il generale Devilliers nel combattimento è stato mortalmente ferito.

Gli avvenimenti in China
Situazione grave.
Il pericolo degli europei

Londra, 12. (P.) — Gli stranieri dimoranti a Pechino hanno formato un corpo di milizia onde proteggere il quartiere europeo. Secondo le ultime notizie la plebaglia cinese percorrerebbe le vie della città in atto minaccioso.

Strano contrasto, la voce, secondo la quale l'imperatrice madre farebbe eseguire al palazzo rappresentazioni drammatiche. (E gli incartapecoriti rappresentanti della diplomazia cosa fanno? N. d. R.)

L'audacia dei « boxer »
Londra, 12. (P.) — L'agenzia Reuter comunica da Pechino: Il numero e l'audacia dei boxer vanno aumentando spaventosamente. Le vie nelle quali si trovano le Legazioni sono costantemente popolate da individui pericolosi. Si crede che i cattolici, se venissero attaccati, saprebbero opporre efficace resistenza.

Edifici incendiati
Berlino, 12. (P.) — L'agenzia Wolff comunica da Pechino 10: Le ostilità contro gli stranieri non sono punto scemate. Il segretario della Legazione belga fu assalito sulla via e percosso da soldati cinesi. Il casino estivo del club internazionale fu incendiato. Anche l'edificio della missione americana situato presso il porto fu incendiato dalle turbe fanatiche. A Pechino attualmente sono raccolti 2000 uomini di truppe europee ed americane con cannoni.

L'insurrezione va estendendosi
Londra, 12. (P.) — Il *Daily Express* ha da Shonghai: La linea ferroviaria fra Tientsin e Pechino viene riattivata da distaccamenti di truppe straniere protette da cannoni collocati su treni blindati. Un riparto di cosacchi che aveva intrapreso una ricognizione nei dintorni di Tientsin, fu attaccato da alcune migliaia di indigeni armati di fucili e di lance. I cosacchi fecero fuoco uccidendone parecchi. L'insurrezione va estendendosi nell'interno della Cina sempre più.

115 martiri
Londra, 12. (P.) — L'agenzia Bureau comunica da Pechino: Nello stabilimento delle missioni di Tung-ciao il giorno 9 furono assassinati dai rivoltosi 40 cristiani indigeni. In questi ultimi giorni nella stessa località i boxer bruciarono vivi 75 cinesi battezzati. Tutte le missioni europee furono chiuse.

L'azione delle potenze
Berlino, 12. (P.) — Le grandi potenze non si sono ancora accordate circa l'opportunità di presentare al governo cinese un ultimatum. (C'è tempo! Ciò basta quando tutti gli europei dimoranti in Cina saranno stati massacrati o arsi vivi! N. d. R.)

Il Tagblatt afferma che i rappresentanti diplomatici a Pechino non hanno preso alcuna determinazione circa le pratiche collettive da intraprendere presso il Governo cinese. (E una definitiva determinazione mai la prenderanno! Unica cosa da farsi sarebbe che domandassero ai rispettivi Governi un paio di mesi di congedo per recarsi ai bagni od in villeggiatura lontani dalle noie della diplomazia. N. d. R.)

A Pechino si combatte
Londra, 12. — Il *Daily Mail* ha da Shanghai 11: Dicesi che si combatte da domenica alle porte di Pechino.

Una supplica dell'imperatore cinese
Londra, 12. — Hassi da Pechino 12: L'imperatore diresse un appello alle potenze, specialmente all'Inghilterra colla quale le prega di liberarlo, di sceglierli una nuova capitale, di stabilire un protettorato collettivo sulla China, di controllare i porti e le dogane e di introdurre le riforme necessarie.

GP incendi continuano
Pechino, 12. — La residenza estiva della legazione inglese è incendiata.

Gravi tumulti
Leoben, 12. (P.) — Domenica in occasione della festa di S. Barbara sull'Erzberg ad Eisenerz avvennero disordini gravissimi. Interventuti i gendarmi furono presi a sassate. Questi fecero uso delle armi uccidendo due operai, e ferendone tre gravemente. Tre gendarmi rimasero leggermente feriti.

Vienna, 12. (P.) — La *Corr. Bureau* comunica da San Luigi 11: Ieri sera gli scioperanti tranvieri commisero disordini gravissimi. I carrozzoni del tram furono bombardati con pietre; due furono mandati in frantumi con bombe di dinamite. Per causa di questo sciopero furono già uccise 7 persone e molte altre ferite.

La marcia del colonnello Carter fra gli Ascianti insorti
Londra, 12. — Il *Colonial Office* pubblica un dispaccio da Prahau (cap. dell'Assiu) 9 annunziante che il colonnello Carter, partito dalla costa il 6, eseguì il congiungimento della sua squadra col capitano Saal; quindi attaccò gli insorti a Dompassi e li sloggò. Ma perdettero novantasei uomini, tra cui sette ufficiali europei rimasero feriti. La sua marcia in avanti è divenuta così impossibile.

(Come si vede anche questa spedizione contro gli insorti minaccia d'andar male pegg' inglesi nell'Africa. — N. d. R.)

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 12 giugno 1900

RENDITA
Italiana Parigi fr. 94.90
Italiana Italia L. 101.—
Exterieur 4.1° oro fr. 78.—

AZIONI
Meridionali L. 742.—
Mediterranee > 541.—
Banca d'Italia > 856.—
Edison > 404.—
Costruzioni Venete > 76.—

CAMBI E VALUTE
Francia chèque 106.27
Sterline > 26.75
Marchi > 190.82
Corone > 110.60
Napoleoni > 21.23

ULTIMI DISPACCI
Chinsura Parigi fr. 94.85
Tendenza debole.
Cambio per domani L. 106.85

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"
a prezzi onestissimi

Agricoltori! Concimi in genere, zolfi, solfato-rame ecc. trovate a prezzi convenientissimi all'agenzia agraria friulana Via della Posta 16, Udine

FERRO-CHINA BISLERI
Cura primaverile del sangue
Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »
ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
BISLERI & C. - MILANO

Velocipedisti!!!!
Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare
l'Emporio Ciclistico di
AUGUSTO VERZA
Udine — Via Mercatovecchio N. 5 e 7. — Udine
Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema.
BICICLETTA SPECIALE L. 160
Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, unghie calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc. —
NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

